

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

La parte migliore

Così oggi ci invita a fermarci, per stare con lui. Il nostro continuo fare non lascia più spazio all'ascolto e l'uomo diventa sempre più vuoto. Nel mondo globalizzato, i nostri occhi sono capaci solo a guardare di sfuggita e non sanno più fermarsi per vedere, contemplare, provare stupore e meraviglia. E senza meraviglia si interrompe la celebrazione della vita. La parte migliore è quella di chi accoglie la Parola.

Don Patrizio Di Pinto

9

Domenica, 17 luglio 2016

il fatto. Un incontro in Curia per presentare il primo quarto di secolo di vita del Centro di ascolto diocesano gestito dai volontari della Caritas pontina

«Da 25 anni accaniamo ai bisognosi»



La conferenza sul Centro d'Ascolto

Alla struttura si rivolgono più donne e stranieri; tra i problemi segnalati la mancanza del lavoro e della casa

DI MARIA FRANCA NIGRO

Da 25 anni ascoltano persone. Persone con mille problemi, persone disperate che cercano un lavoro, una casa, da mangiare, che non sanno più uscire dalle toriosità che a volte la vita riserva senza capirne le cause. Un servizio svolto dai volontari della Caritas pontina, che nelle scorse settimane si sono riuniti in

Curia, a Latina, per ricordare i 25 anni dell'apertura a Latina del Centro di ascolto diocesano, che opera per l'accoglienza e la rilevazione delle forme di povertà più urgenti e attuali sul territorio, ubicato in piazza San Marco e ospitato negli spazi dell'omonima

parrocchia. Non è stato un momento di autoreferenzialità, è stata l'occasione per guardare alla storia di questo servizio ai poveri e analizzarla per trarne considerazioni e progettualità future. Nell'introduzione di Pietro Gava, coordinatore dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse, che da tempo analizza le situazioni di disagio, è stato evidenziato come il centro di ascolto abbia colto l'intuizione di Caritas Italiana sulla differenza tra l'assistenza e



Francesca Pacilli

il concorso

«Racconta il tuo don», vince storia pontina

Un bel successo per Francesca Pacilli, di Grosmoscritto (Sezze), tra i vincitori del bando nazionale di scrittura «insieme ai sacerdoti: racconta il tuo don». Realizzata dall'Azione cattolica italiana e dal Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa della Cei (Spse), l'iniziativa ha dato testimonianza delle tante figure di sacerdoti che vivono nella pienezza evangelica il servizio pastorale alla propria comunità. Nel suo scritto, Francesca Pacilli ha ricordato quando «nel lontano 1992, un giovane sacerdote arriva nella mia piccola comunità di periferia spesso dimenticata dalla società civile ma non dallo sguardo amorevole di Dio», dove resterà per 17 anni prima di una nuova destinazione. Il «caro Don» segnalato nella lettera è don Angelo Buonaiuto, attuale direttore della Caritas diocesana pontina e parroco a Cori. «Ecco la sua grandezza, l'amore per Dio che ha animato ogni sua scelta pastorale. Dio presente in ogni esperienza, in quelle dell'Azione Cattolica ad esempio ritenuto da lui un cammino privilegiato di fede. Per tanti anni i campi estivi sono stati le uniche sue e nostre ferie a servizio dei fratelli più piccoli», ha ricordato la Pacilli. L'obiettivo della sua lettera è «condividere la gratitudine verso Dio e la speranza, la gioia e la certezza che un cammino di fede e di grande umanità si può compiere insieme ai nostri sacerdoti, prolungamento dell'abbraccio che Dio ci dona proprio attraverso di loro».

l'ascolto, metodo introdotto negli anni Novanta sull'onda degli orientamenti per il decennio "Evangelizzazione e testimonianza della carità". In questi orientamenti i vescovi italiani hanno chiesto alla Chiesa di favorire la scelta preferenziale per i poveri per una Chiesa orientata alla carità vera e attraverso questo all'annuncio della salvezza per ogni uomo, in specie per gli ultimi e i diseredati. Nell'intervento del vescovo Mariano Crociata è stato proprio rilevato che ascoltare è una dimensione importante sia riferita alla Parola di Dio sia riferita a coloro che nel loro volto sofferente

riflettono il volto del Cristo: i poveri. Dio parla attraverso la storia personale di ciascuno e l'iniziativa del Centro d'Ascolto esprime proprio il livello di condivisione e di presa in carico dei fratelli gli uni degli altri. Nell'excursus storico del servizio, presentato dalla referente diocesana del Centro, Ilarina Pacilli, è stato evidenziato come nella chiesa di Latina il lavoro di rete e la dimensione pastorale dell'accoglienza e dell'ascolto sono stati praticati prima in diverse strutture temporanee poi nei locali della parrocchia di san Marco a Latina. Dal 1992 al 2005 le richieste, in modo particolare quelle per cibi e vestiario, sono state registrate su supporti cartacei, mentre dal 2006 al 2015 sono state elaborate attraverso un software utilizzato anche oggi. Gli esperti Emiliano Toti e Marco Carfagna hanno illustrato le statistiche: negli ultimi dieci anni 5.354 persone hanno usufruito del centro, di questi il 78% donne e 22% uomini, 69% stranieri e 31% italiani. L'età media è di 44 anni, nella metà dei casi persone coniugate, il 45%, con un titolo di studio medio basso, e un'altissima incidenza di disoccupazione al 73 per cento. Sembra diminuita nel corso degli anni l'accesso di persone al Centro, grazie alla maggiore possibilità di usufruire di risorse presso gli Enti di assistenza sociale e per la presenza di sussidi statali, ma sicuramente i bisogni sono mutati dall'inizio ad oggi, essendo oggi più grave la mancanza di un lavoro e di alloggio. I problemi maggiormente rilevati infatti sono stati quelli relativi ai problemi di disoccupazione e ai problemi di natura soprattutto economica, mentre spesso sono presentati i problemi relativi alla difficoltà di accedere ai livelli di istruzione di base per i figli degli immigrati. Anche per questo è stato possibile attivare in collaborazione con il recupero delle carenze di base. Il Centro diocesano è un punto di riferimento anche per le parrocchie, con lo scopo di rimettere al centro la persona e guardarla come una risorsa e non come un problema. La "nuova" funzione del Centro è quella dell'evangelizzazione, del dialogo interreligioso con l'accoglienza di appartenenti ad altre confessioni religiose, dell'inclusione sociale e della formazione. Ma fondamentalmente rimane il lavoro in rete: tutto è stato reso possibile dal lavoro volontario degli operatori, dai giovani in servizio civile. Don Angelo Buonaiuto, direttore della Caritas diocesana, chiudendo i lavori ha ribadito l'importanza dell'esperienza diretta di servizio al povero, che parte dall'ascolto e si trasforma in prossimità e annuncio di salvezza.

L'iniziativa

Al Consultorio un corso per «mediatori penali»

Il consultorio familiare diocesano ha già messo in moto la macchina organizzativa per far iniziare il corso per «mediatori penali». Le lezioni inizieranno il prossimo autunno, c'è ora la possibilità di inviare la candidatura per essere ammessi alla frequenza. Il corso è destinato alle seguenti figure professionali: psicologi, assistenti sociali, pedagogisti ed educatori laureati o consulenti familiari laureati, avvocati o consulenti legali, laureati in scienze politiche funzionari di pubbliche amministrazioni responsabili di organizzazioni di terzo settore. Per avere tutte le informazioni necessarie basterà collegarsi al sito web del consultorio (www.consultoriodiocesanolatini.it). La necessità di un "livello" così alto dei corsisti è motivata dal fatto che il mediatore penale è una figura specializzata che va a inserirsi in quel delicato meccanismo giudiziario che è la messa alla prova nei procedimenti penali contro adulti, per reati punibili fino a 4 anni di reclusione. In base alla Legge 67 del 2014 in caso di esito positivo della prova il reato è dichiarato estinto. Questa norma ha introdotto nell'ordinamento italiano il principio della «giustizia riparativa», che da anni le linee guida internazionali indicano ai singoli Stati, recepita anche nell'Unione europea. Analoga norma è prevista in Italia, è prevista per i minori.



Vincenzo Serra

C'è ancora tempo per inviare la domanda di partecipazione all'evento formativo e operare un giorno come specialista nel nuovo settore della giustizia «riparativa»

«Il presidente del Consultorio diocesano, Vincenzo Serra, ha spiegato: «La volontà da parte di nostro di avviare questo servizio, la mediazione penale non è altro che adempiere fedelmente agli scopi per cui la Diocesi ha deciso di dotarsi del Consultorio, cioè assistere e servire la famiglia e i suoi componenti, e dicitano più in generale la persona, nei momenti di difficoltà particolari. Però, la nostra caratteristica è quella di essere operatori di comunione tra le persone oltre che specialisti in grado di aiutare in bisogni concreti. Così impegnare il nostro tempo, le nostre energie, nella mediazione penale per i minori e per gli adulti non è altro che investire nella pace futura, quella delle relazioni tra persone qui e in questo momento».

Remigio Russo

Cori. Due generazioni in piazza per festeggiare gli sbandieratori

Un tripudio di bandiere coloratissime lanciate nell'aria e afferte al volo da oltre cento affari, ciascuno con la uniformi medievali con cui sono conosciuti ormai in tutto il mondo. Gli sbandieratori dei Rioni di Cori, che nelle scorse settimane hanno festeggiato il 50° anniversario della loro fondazione. All'incontro hanno partecipato oltre 300 affari, coloro che in questi cinque decenni si sono cimentati nell'arte del «maneggiare l'insegna». C'è stato spazio per un momento spirituale, con la Messa celebrata dal vescovo Mariano Crociata nella chiesa di Sant'Oliva. Poi, tutti fuori per il saggio, anzi per quello che gli organizzatori hanno chiamato l'incontro tra Generazioni 1966/2016. A questo si aggiunge una mostra fotografica multimediale e la presentazione del libro di Marco Malossi. Gli Sbandieratori dei Rioni di Cori sono il primo gruppo nato nell'Italia centrale, da subito fu chiamato ad esibirsi all'estero. Dopo dieci anni è stato fondato anche il gruppo di Sbandieratori delle Contrade di Cori, e così a pochi giorni di distanza hanno festeggiato il quarantennale della loro attività.

«Satricum», ecco le origini pontine

Prorogata al 2017 la mostra nel sito archeologico vicino a Le Ferriere

Continuerà a restare aperta, fino al 1° giugno 2017, la mostra archeologica "Satricum. Scavi e Reperti Archeologici", relativa agli scavi nel sito archeologico omonimo a Le Ferriere. Una decisione presa negli ultimi giorni di servizio del Commissario prefettizio Giacomo Barbato. Si tratta di un'esposizione curata

dall'Università di Amsterdam, nella persona della direttrice degli scavi nel sito di Satricum, Manjike Gnade, la quale è la promotrice di questa apertura al pubblico iniziata già nel 2014 e prorogata di anno in anno. Un'iniziativa su cui ha espresso parere favorevole anche la Soprintenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale, mentre l'Associazione Acropoli Satricana che si occupa di garantire apertura, sorveglianza e visite guidate, ha manifestato la sua disponibilità nel

continuare la mostra senza cambiare il rapporto con il Comune di Latina che non prevede oneri. Nei locali dell'antica Ferriera di Conca si sono esposti circa 750 reperti portati alla luce in 36 anni di lavori di scavo, che testimoniano l'esistenza di insediamenti umani risalenti al IX secolo a.C. nel sito di Satricum, importante crocevia tra il litorale romano, la campagna pontina ed i monti Lepini. La città volse, scoperta con gli scavi del 1896 che hanno portato al rinvenimento di una messe di materiale ora

conservato presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, si presenta ai visitatori con quello che può essere considerato l'emblema della sua identità: il tempio della Mater Matuta, la divinità venerata come madre del mattino, del sorgere del sole e della vita che comincia. In pratica, l'area di Satricum è il sito archeologico della città di Latina e testimonia il fatto che la pianura Pontina non era esattamente una palude mattutina disabitata ma, anzi, trovava spazio per una città fiorente ed era sede di una rete di strade



Il sito archeologico

che la collegava al Nord ed al Sud. La mostra sarà aperta dalle 10 alle 18, dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 (martedì e sabato anche dalle 15 alle 19) in ogni caso, per maggiori informazioni telefonare allo 0773-488415.